

Ascoli Piceno

Pericolo di smantellamento per due industrie cittadine

Sono la «Carburo» e la «SICE» — Oltre cento operai rischiano di perdere il posto di lavoro O.d.g. del PCI e del PSIUP al Consiglio comunale

ASCOLI PICENO, 5. Le due maggiori industrie ascolane, la Carburo e la SICE sono sotto la minaccia di smantellamento. La preoccupante situazione, si è particolarmente aggravata negli ultimi giorni. Quelle che erano le nascoste intenzioni delle rispettive direzioni dei due stabilimenti si avviano oggi ad essere una dura realtà che interessa le famiglie di oltre cento operai. prattutto di quella cittadina la cui funzione non può certo essere limitata a questioni di « normale amministrazione ».

Campobasso: autolinee

Rappresaglie contro i lavoratori alla «Cerella»

Dal nostro corrispondente

CAMPORBASSO, 5. Continuano da parte della ditta autolinee Cerella i soprusi e le rappresaglie nei confronti dei dipendenti che non accettano più il gioco imposto dall'azienda che, insieme alla C.I. della CISL — unica rappresentante sindacale all'interno della ditta — fa

Comizio del ministro on. Tolloy sul Monteluco

Dal nostro corrispondente

CAMPORBASSO, 5. I due partiti della unificazione socialdemocratica terranno domenica 7 agosto sul Monteluco di Spoleto il loro raduno regionale. Parleranno il ministro del Commercio estero senatore Tolloy e l'on. Orlando, del quale non si sa ancora se vorrà dire qualcosa sulle sue iniziative parlamentari non precisamente favorevoli al mantenimento in vita del Tribunale di Spoleto.

Spoleto

Complesso archeologico danneggiato dai lavori della Società telefonica

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 5. Il noto complesso archeologico di origine arcaica di Monte Maggiora nei pressi di Spoleto, in provincia di Terni, è stato praticamente distrutto dai lavori eseguiti da una Società Telefonica di Stato per la installazione nel posto di impianti per l'esercizio telefonico: questa la grave segnalazione pervenuta ieri, a cose fatte, all'Ispettorato Archeologico di Spoleto che, come la Soprintendenza Archeologica di Perugia, non aveva avuto preventiva notizia né richiesta di pareri per la esecuzione dei lavori.

Il loro concittadini « a visitare l'Italia prima che gli italiani l'abbiano distrutta ». Si farà ora qualcosa almeno per accertare le responsabilità di quanto è avvenuto? Si prenderanno una volta per sempre le misure necessarie a proteggere il patrimonio artistico quotidianamente menomato dagli uomini, dal tempo... ed ora anche da certi organi dello Stato?

Commissione per il rilascio delle licenze edilizie

Dal nostro corrispondente

CITTA' DI CASTELLO, 5. Nella seduta consiliare dei giorni scorsi il Sindaco professor Angelini, ha annunciato la costituzione di una commissione con il compito di vigilare sul rilascio delle licenze di costruzione in attesa della approvazione della « variante » al Piano Regolatore Generale. Analoga proposta fu infatti avanzata dal gruppo comunista allorquando, in una precedente riunione del Consiglio comunale, il Sindaco annunciava di voler assumere la posizione di non rilasciare licenze di costruzione prima della pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Piano Regolatore e della Variante.

Reggio Calabria: ancora deserti i campi di gelsomino

RIPRENDONO LE TRATTATIVE: CONTINUA LO SCIOPERO DELLE RACCOGLITRICI

Un incontro previsto in prefettura — Le lavoratrici hanno fatto presente al prefetto le loro condizioni di lavoro e le loro richieste

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 5. La ferma decisione delle raccoglitori di gelsomino nel proseguire lo sciopero sino alla stipula di un più vantaggioso contratto di lavoro ha fatto crollare l'odiosa discriminazione voluta dagli agrari verso la CGIL. Sussurri, in Prefettura si cercherà di riprendere le trattative bruscamente interrotte nell'Ufficio Regionale del Lavoro con un accordo separato firmato dalla CISL e dalla UIL. Alla sesta giornata di sciopero consecutiva l'astensione dal lavoro rimane altissima. La frenetica attività della CISL per rompere l'unità delle lavoratrici in lotta si risolve nel nulla isolando nella vergogna i protagonisti della squallida vicenda: inutilmente colorata di « giallo ». Stamane, le « vittime » di una presunta aggressione « organizzata da elementi ben individuati ed appartenenti ad organizzazioni di estrema sinistra », hanno fortemente ridimensionato il ridicolo episodio tentando di giustificare la denuncia alla Magistratura come un atto « doveroso e necessario per evitare il ripetersi di simili inopportuni atti di teppismo ». Manti e Cristarella, i due dirigenti cilini presi a fischio dalle lavoratrici e dai lavoratori insoddisfatti per i magri risultati sanciti con lo sciopero, invocano la purificazione del colpevole perché, in tal modo essi « pagheranno lo scotto della loro cieca ubbidienza e del loro agire scorretto ed inurbano ». Proprio così: i due sono stati semplicemente vittime di qualche parolaccia, ma ancora prima della loro colpevole funzione di rottura dell'unità sindacale e di sua acquiescenza alla pretesa « discriminatoria » degli agrari verso la CGIL, resa possibile solo dalla complicità dei due missini dirigenti dell'Ufficio Regionale del Lavoro.

Anche stamane le raccoglitori nella loro stragrande maggioranza sono rimaste nelle loro abitazioni: ieri sera, a tarda ora, le segretarie della Federbrazzanti e della CGIL avevano sospeso il corteo delle dimostrazioni verso Reggio Calabria, dopo l'intervento prefallito per una convocazione di tutte le parti al fine di esaminare le possibilità esistenti per una ripresa delle trattative. Il Prefetto dott. Rizzoli ha voluto rendersi personalmente conto della situazione e di esistenza nei gelsomini; ha fatto una « levataccia » per attraversare tutta la « Riviera del gelsomino », e per incontrarsi con le lavoratrici in lotta. A Bruzzano erano ad attendere dalle tre del mattino, il sindaco oltre 250 raccoglitori di Bruzzano e Motticella, alcuni dirigenti della CGIL. « Cosa fate a quest'ora di notte? » è stata la prima frase pronunciata dal Prefetto andando incontro alle lavoratrici. « Scioperiamo perché vogliamo un nuovo contratto ». Poi, il prefetto, a piedi, seguito dalle raccoglitori, si è quindi diretto al Comune. Qui, ha « comunicato » alle raccoglitori il raggiunto accordo sindacale, stipulato presso l'Ufficio Regionale del Lavoro in « assenza » della CGIL. Quanta delicatezza nella bocca del signor Prefetto! La CGIL, esclusa brutalmente dalle trattative, diventava all'improvviso « assente ». Per questo motivo? Le raccoglitori lo sapevano bene ma i rappresentanti della CGIL sono stati pronti a ricordarlo. Il prefetto ha proseguito il suo « contatto diretto » con le raccoglitori illustrando — come, forse con minore capacità — Scioperiamo perché vogliamo un nuovo contratto. Poi, il prefetto, a piedi, seguito dalle raccoglitori, si è quindi diretto al Comune. Qui, ha « comunicato » alle raccoglitori il raggiunto accordo sindacale, stipulato presso l'Ufficio Regionale del Lavoro in « assenza » della CGIL. Quanta delicatezza nella bocca del signor Prefetto! La CGIL, esclusa brutalmente dalle trattative, diventava all'improvviso « assente ». Per questo motivo? Le raccoglitori lo sapevano bene ma i rappresentanti della CGIL sono stati pronti a ricordarlo. Il prefetto ha proseguito il suo « contatto diretto » con le raccoglitori illustrando — come, forse con minore capacità — Scioperiamo perché vogliamo un nuovo contratto. Poi, il prefetto, a piedi, seguito dalle raccoglitori, si è quindi diretto al Comune. Qui, ha « comunicato » alle raccoglitori il raggiunto accordo sindacale, stipulato presso l'Ufficio Regionale del Lavoro in « assenza » della CGIL. Quanta delicatezza nella bocca del signor Prefetto! La CGIL, esclusa brutalmente dalle trattative, diventava all'improvviso « assente ». Per questo motivo? Le raccoglitori lo sapevano bene ma i rappresentanti della CGIL sono stati pronti a ricordarlo.

Enzo Lacaria

Catanzaro

Una dichiarazione del compagno Di Stefano sulla crisi delle Giunte

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 5. Sulla crisi aperta con il ritiro da tutte le Giunte di centro-sinistra dei rappresentanti del PSDI, in provincia di Catanzaro, il compagno Gianni Di Stefano, segretario della federazione californiana, ha rilasciato la seguente dichiarazione: La crisi aperta dal PSDI negli Enti Locali principali della provincia rende manifesto il profondo grado di crisi raggiunto dal centro-sinistra non solo in provincia, ma in tutta la regione e nel Paese. Ciò che colpisce, nelle prese di posizione dei partiti facenti capo al centro-sinistra, è l'assoluta mancanza di riferimento ai problemi programmatici e di indirizzo dell'attività delle Giunte. Ci troviamo di fronte, cioè, all'ennesimo e più grave contrasto fra i partiti della coalizione attorno ai problemi della spartizione dei posti di sottogoverno con la DC che si difende dalla accusa che si viene rivolta dal PSDI di slealtà e di volontà prevaricatoria, e con il PSI ed il PRI che tentano di ammorbidire le pretese socialdemocratiche. La cosiddetta « audacia » politica, poi, del socialdemocratico catanzarese non è altro che un tentativo di assorbire per sé nuovi posti di potere. Tutto ciò accade mentre gli Enti Locali sono attanagliati da una morsa inesorabile rappresentata dal blocco della spesa pubblica stabilito dal governo di centro-sinistra; mentre problemi decisivi quali quelli dei piani regolatori e della legge 167 sono irrisolti; mentre ad esempio a Catanzaro, a proposito della imposta di famiglia è scoppiato uno scandalo di frode in cui la Giunta avrebbe dovuto sentire la necessità di dimettersi; mentre gravissimi problemi di attrezzature civili, quali l'acqua potabile e le case, diventano via via più acuti grazie alla loro vetustà. Ma di tutto ciò non vi è traccia nel « litigio » scoppiato fra i partiti del centro-sinistra e ciò sta a dimostrare che questa formula politica ha fatto pieno fallimento, ha dimostrato la sua incapacità ad affrontare qualsiasi problema, ed

Taranto

Nuovo piano per i trasporti e aumento dei biglietti

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 5. Dal 1. agosto il servizio dei trasporti urbani a Taranto è stato modificato con il ripristino del vecchio percorso delle precedenti linee che nel mese di luglio u.s. furono modificate nel quadro della cosiddetta riorganizzazione dei trasporti pubblici elaborata dai fertili menti degli amministratori comunali di centro-sinistra e dei dirigenti della STAT. Questa riorganizzazione consisteva nella eliminazione della linea B sostituita dalla circonvallazione destra e sinistra che giungevano sino al ponte girevole e tagliavano una parte considerevole del vecchio percorso e più precisamente la città vecchia e la stazione ferroviaria. Pertanto i cittadini che abitano al rione Italia — popoloso quartiere di Taranto — per spostarsi in queste zone erano costretti a servirsi di due diverse linee acquistando due distinti biglietti con una considerevole perdita di tempo. Altre modifiche furono apportate ad altre linee. Questo piano — il cui scopo principale era quello di aumentare il costo delle tariffe — suscitò ben presto reazioni in tutti gli ambienti e le proteste, numerose, fioccarono da ogni dove. Sotto il peso delle proteste e anche in considerazione che il numero degli utenti era calato paurosamente sulle circola-

Avezzano

Rissa DC-PSI per la presidenza dell'ente sviluppo

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 5. Una grande minaccia incombe sul neo Ente di Sviluppo in Abruzzo. Ci riferiamo alle scandalose manovre che si vanno conducendo tra la DC e il PSI in loco ed al centro, per imporre al posto di presidente dell'Ente di Sviluppo uno dei loro! E' chiaro! Questa iniquificabile prassi snatura profondamente i compiti e le funzioni di rinnovamento dell'agricoltura, affidate all'Ente, che tradendo le aspettative dei contadini, sarà trasformato in questo gioco, in un organo per illecita attività politica, ovviamente per il partito che riuscirà vincitore dalla combattuta disputa. Per capire bene la gravità della cosa, basta leggere un articolo a quattro colonne del « Tempo » nella cronaca locale, il quale, difende a spada tratta le posizioni DC, afferma: « Ma che scherziamo? La nomina di un socialista, (come presidente) o iscritto ad altro partito, significherebbe la fine della DC nella Marsica giacché non resterebbe aperta una sola sezione. Vogliono questo Moro, Restivo, Natali e Gaspari? ». Che cosa ne vorranno fare i dc di questo Ente di Sviluppo? E' un costume quello della DC uguale in ogni parte d'Italia: è una concezione del funziona-

Ancona

S'inaugura stasera la mostra fotografica sul Vietnam

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 5. Questa sera alle ore 19.30 si apre presso il teatro Canuti di Pesaro (piazza del Popolo) la mostra fotografica « Vietnam chiama ». La mostra — allestita su iniziativa del comitato operaio per la pace — è la rappresentazione fotografica della storia vietnamita. La parte finale è dedicata alle atrocità americane. Domani sera, sabato, alle ore 19.30 nel locale della mostra l'Inviato speciale dell'Unità Arnio Savio — di ritorno dal Vietnam — illustrerà testimonianze e personali esperienze sugli aspetti umani, politici, militari sulla guerra in quella parte del mondo. Alle 21.30 sarà proiettato in anteprima assoluta il documentario « Il cielo e la terra » di Joris Ivens. Nei giorni successivi verrà proiettato il documentario « Il Vietnam è qui » di Giuseppe Ferrara. La mostra, che si concluderà il 10 agosto, rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 alle ore 12.30 e dalle ore 17 alle 22. I comizi Comizi per la pace; domani sera: Palermo: Galluzzi, Lunardi; S. Cipirelli; Manno. Martedì: Bagheria: Giancone. Domenica (comizi enfilè): Partanna (Trapani): Cipolla.

Enzo Lacaria

Antonio Calzone

Piero Cannata

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli

Antonio Calzone

S. Martino in Pensilis

Antonio Calzone

Giovanni Santilli